



Sono affascinata dal castagneto e dalla vita che vi percepisco; quel rumore sordo di ricci che cadono, si aprono e fanno rotolare via le castagne che noi calpestiamo. C'è una tale opulenza, una tale abbondanza in questo luogo, mi sento protetta proprio come la castagna nel riccio e non vorrei più uscirne.

In questi luoghi di terra di Toscana si narra la storia di una donna di mirabile bellezza, di nome Sibilla e del suo giovine amore, di nome Dino. Si narra inoltre di come il giovane Dino, perse il di lui senno per amore di lei... Sibilla.

Ogni anno, di autunno, quando le fronde degli alberi diventano gialle, o, rosse negli aceri. Quando il vento fa cadere le foglie, quando il riccio, gonfio e pesante, si stacca dai rami del castagno riempiendo i sentieri con i suoi frutti tu potrai, attraverso codeste vallate, sentire l'eco del l'oro amore:

“Dino, oh Dino...”

“Oh che tu voi?”

“Che tu hai visto per caso i miei calzini?”

“No, non l'hai tu per caso messi vicino alle scarpe?”

“Ma no, senti che per caso posso mettere i tuoi?”

“No Sibilla, lo sai che sono bucati!”

Camminare...

finalmente sono qui!!!

Uno spazio tutto per me e tanti passi che uno dopo l'altro mi portano fuori dal tempo... verso di me.

Caldi colori e profumi d'autunno ho attraversato, in luoghi assolati che furon silenti testimoni di vite e amori disperati.

Sentieri solcati dal tempo ho calpestato, con fiumi di passi di speranza. Marroni frutti ho gustato, dolce ristoro alla fatica di antica gente di montagna e occasione di sorriso e di festa per camminatori di oggi.

Come raccontare di te o lontana terra
di canti e luci dorate?
Come narrare delle tue caduche foglie autunnali,
delle esplosioni di rosso smalto sul tuo ruvido manto verde?
Dei dolci aloni di luce gialla, e delle sorridenti sorprese ad ogni curva dei tuoi morbidi
sentieri?
Io non posso raccontare di te o lontano cielo di amori tormentati...
posso solo ringraziarti:
per le tue vaste vedute
per i tuoi silenzi d'ambra
per la tua inconsapevole pace
e vasta
silenziosa
piccola
ritorno a casa...



*Un po' di sole e saltan fuori
i mille toni dai colori
io son qui, li riconosco!
Viva ottobre, viva il bosco.
Un cammino senza pari
come sempre con Vergari.*

“Nella mistica valle
il vecchio castello vola
su larghi specchi d'azzurro
cove dormono
le rose innamorate,
nell'ombra del bosco
battono tremanti
i cuori traditi”

Camminare. Un passo dietro l'altro, un respiro dietro l'altro.

La vita che pulsa dentro ciascuno di noi.

La vita che percepiamo intorno a noi, i nostri compagni di viaggio, le piante del bosco, gli animali, il cielo, il sole. Piano piano mi lascio penetrare dalla sensazione che nulla di questo mi è estraneo ad un livello profondo, non solo per la comune umanità che lega tutti noi viandanti, non più estranei l'uno a l'altro, non più nomi. Ma persone vive, ciascuno unico ed irripetibile, ognuno specchio dell'altro.

Anche nulla della realtà non umana che mi circonda mi è estraneo, lo sento; c'è uno spazio profondo dove tutto è uno, in ogni essere si riflette l'intero universo. Mitakuie te oyasin, diceva la saggezza degli indiani Lakota; tutti siamo uno. A noi che percorriamo questi solchi irregolari, simboli di un diverso cammino interiore, il compito di riprendere coscienza di questa verità antica.

Abbiamo, dentro questi solchi, anche partecipato della vicenda di Sibilla e Dino, del loro amore, della loro sofferenza, dell'allentarsi di questo legame. Ciascuno di noi ha vissuto questa vicenda apparentemente letteraria e distante con diversa partecipazione... la mia è stata profonda, mi sono messo in ascolto di queste persone con il cuore e spesso riecheggiavano nei loro scritti delle vicende personali. Grazie a voi tutti, compagni di viaggio e guida, per questo spicchio di umana avventura che abbiamo assaporato.

*Lassù dove il crinale incrocia il cielo
ho provato una gioia smisurata
all'ombra del bosco di castagni
ho pensato ai miei affetti.
Meditando ho ringraziato Dio
per questo miracolo che è la vita.*



Ritrovate le prime lettere tra Sibilla e Dino!

Qui sotto le pubblichiamo integralmente.

Aleramo a Campana

Lettera da Borgo San Lorenzo, Luglio 1916

Egregio Signor Campana,

ho appena chiuso il suo libro, snodo le mie trecce, pensando ai nostri spiriti di poeti errabondi che vagano nella solitudine percorrendo binari paralleli, Siam sognatori, ma siamo appassionati dalla vita. Mi sembra che i dolori delle nostre esistenze abbiano trovato una fine e lo sento nel profondo del mio cuore, quando leggo le vostre rime.

Ho voglia di esplorare con voi quelle montagne che tanto vi hanno ispirato i vostri Canti Orfici.

La vostra devota ammiratrice

Sibilla Aleramo

Campana a Aleramo

Telegramma da Marradi, Luglio 1916

GRAZIE, MI FA PIACERE, MA NON HO TEMPO, RIVOLGETEVI AD AGENZIA SPECIALIZZATA. VOSTRO
CAMPANA.

Aleramo a Campana

Lettera da Borgo San Lorenzo, Luglio 1916

Caro Campana

più m'addentro nel vostro pensiero e più lo sento mio con tutta me stessa. Sempre più forte sento la voglia di unire i nostri versi in un canto comune. Ho trovato con sorpresa la pubblicità di un associazione che organizza un viaggio a piedi nei luoghi a voi cari, s'intitola "sentieri di montagna di castagne". Mi iscriverò senz'altro per avere una guida sicura tra le vostre montagne.

Vostra intraprendente Sibilla

Campana a Aleramo

Telegramma da Marradi, Luglio 1916

VI ASPETTO A CASSETTA DAVANTI AD UN PIATTO DI PAPPARDELLE. CHI E' LA VOSTRA GUIDA?
DEV.MO DINO

Aleramo a Campana

Lettera da Borgo San Lorenzo, Luglio 1916

Caro Dino,

vi interessa più la guida di me stessa? Lascio lacrime dietro di me e so che altre verranno perchè voglio vivere profondamente ogni sentimento che mi pervade. Mi aspettate davanti ad un piatto di pappardelle? Son sicura che avrete ben altri piatti di cui saziarvi dopo il nostro incontro. Forse non mangeremo neppure... si sa, le anime si nutrono di luce. La mia guida? Ha un nome importante:

Alessandro. Dal dagherrotipo che lo ritrae sembra una persona interessante e a modo. E' di Scandicci. Dino, Dino!

Non vedo l'ora di partire.

La vostra impaziente Sibilla

Campana a Aleramo

Telegramma da Marradi, Luglio 1916

E' DI SCANDICCI? E' UN POSTO CHE NON MI PIACE, ANCHE SE NON SO PERCHE'! VI ASPETTO FINO ALLE
15 POI HO LAPARTITA A CALCETTO CON GLI AMICI. VOTRE CLOCHE

Le lettere seguenti l'abbiamo già lette!



Grazie a:

Angela, Anna Maria, Dalia, John, Lanfranco, Lelio, Licia, Marco, Maria Angela